

- **Alberto BERNABE PAJARES, *Giudici nell’Ade: da Omero a Platone***

**ABSTRACT:** In diversi dialoghi in cui si discute del destino delle anime, Platone menziona i giudici infernali, la cui missione è giudicare il defunto e decidere il suo destino negli inferi. Questi riferimenti hanno due caratteristiche peculiari: il primo è che Platone presenta il giudizio infernale come un dato tradizionale, là dove i testi greci precedenti che menzionano tale giudizio o tali giudici sono molto rari, e altrettanto rare le testimonianze iconografiche; la seconda questione è che le versioni del tema presenti nei vari dialoghi non sono completamente coerenti tra loro. È per questi motivi che intendo esaminare, da un lato, il modo in cui Platone configurava il mito dei giudici infernali in relazione alla tradizione letteraria greca, separando gli elementi tradizionali dalle sue innovazioni e, dall'altro, i motivi di fondo delle diverse versioni che offre.

- **Giorgio CAMASSA, *Tocco e imposizione delle mani a fini di guarigione: un percorso***

**ABSTRACT:** Il tocco/contatto e l'imposizione della mano o delle mani a fini di guarigione sono abbondantemente documentati in primo luogo nel NT. Non solo: si alternano, in particolare nei vangeli sinottici. Più di una volta, nella storia degli studi neotestamentari, il tocco/contatto è stato assimilato all'imposizione della mano o delle mani — il tocco avrebbe luogo come imposizione delle mani e questa si celerebbe persino dietro il verbo *haptomai*. Potrebbe esser invece legittimo tenerli distinti, anche in base all'evidenza lessicale. Stabilite queste premesse, ci si propone di stabilire se ed eventualmente in quale forma tocco/contatto e imposizione della mano o delle mani a fini di guarigione compaiano nei mondi che sono alle spalle del NT: da un lato il mondo greco ed ellenistico-romano, dall'altro il mondo ebraico e giudaico. Al termine del percorso, si tenta di stilare un bilancio provvisorio con riguardo a questi due orizzonti, suggerendo che tocco/contatto e imposizione della mano o delle mani costituiscono modi diversi in cui l'essere sovrumano o il personaggio carismatico entra in relazione con chi, nella sofferenza, si rivolge a lui.

- **Alessandro CRISTOFORI, *Il mondo religioso della gente di mestiere nel mondo antico***

**ABSTRACT:** Moses I. Finley (*The Ancient Economy*, London 1973, p. 82), a riprova della posizione subordinata del lavoro e dei lavoratori nelle società antiche, ricordava il ruolo secondario del dio artigiano Efesto - Vulcano nel pantheon olimpico. I ripensamenti degli ultimi decenni a proposito della valutazione delle attività lavorative e dei loro protagonisti invitano ora a ripensare anche al mondo religioso della gente di mestiere, in primo luogo per allargare l'orizzonte delle divinità che avevano una connessione con le attività lavorative, al di là del caso di Efesto (si pensi per esempio al ruolo di Atena - Minerva), ma anche per verificare se esiste un orizzonte peculiare per la religiosità dei lavoratori e i suoi i suoi linguaggi.

- **Mika Ilmari KAJAVA, *Some Reflections on amphipoleion and amhipolos***

**ABSTRACT:** The presentation deals with the rare term *amphipoleion* which occurs in a (probably) 4th century BC public inscription listing a number of buildings to be restored at the sanctuary of Artemis at Brauron in eastern Attica (*SEG* LII 104). Besides giving attention to the title of *amhipolos* in various sources, especially inscriptions, the major issue of the paper is what implications, if any, the evidence may have for the administration of the cult of Brauron.

- **Attilio MASTROCINQUE, *Mithra e Mercurio. Il concetto di mediazione***

**ABSTRACT:** La grande iscrizione del Nemrud Dagħ identifica Mithra con Helios, Apollo e Hermes. Non si trattava di incertezza teologica, ma di una realt  con cui bisogna confrontarsi. Erodoto afferma che Mithra era il nome persiano della dea che corrispondeva ad Afrodite e l'interpretazione di Edwards, secondo cui si trattava della stella Venere,   da rivalutare, alla luce di passi dell'Avesta e dei Veda, da cui risulta che Mithra aveva una sua luce propria, che precede la luce del sole. Mithra era il dio della luce dell'alba, quando in cielo splende Venere. Questo corrisponde al ruolo di mediatore fra luce e tenebre attribuito da Plutarco a Mithra e anche all'etimologia del nome del dio, che indica una mediazione, un accordo. Questo fatto spiega la ricorrente presenza di Eros con una torcia, che precede Sol e Luna sui rilievi mitraici. Questo Eros   sia il figlio di Venere che la personificazione dell'astro di Venere. Con l'Eros delle teogonie Mithra   collegato dalla presenza dell'uovo cosmico su due immagini del cosiddetto Aion mitraico. Insieme a Venere all'alba nel cielo appare spesso Mercurio, con il quale Mithra era identificato. Il mito del furto dei buoi di Helios fu ripreso nei misteri di Mithra, nei quali il dio stesso svolge il ruolo del ladro che nel mito greco   attribuito a Hermes. Tale furto   il preludio all'armonia che Apollo alla fine stabilisce attraverso il suono della cetra. Questo studio sar  pubblicato nell'ultimo capitolo del prossimo libro sul Mithraismo, intitolato *The Mithraic Prophecy*.

- **Claudia SANTI, *Il μῦθος da Omero a Aristotele***

**ABSTRACT:** Il termine μῦθος   gi  attestato nei Poemi omerici, con diversi significati, tra cui quello di 'racconto tradizionale (che ha come protagonisti gli eroi)'; l'analisi delle occorrenze testuali fino al V secolo a.C. sembra restituire l'immagine di un termine ancora non contrapposto al λ γος; questa contrapposizione si consoliderebbe all'interno dell'agone politico della p lis democratica e non si perfezionerebbe prima di Aristotele.